ULTIMA EDIZIONE

unica edizione

TORINO
Anno 78 Num. 140
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
21-22 Settembre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 5. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-426 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 135, Sem. 66, Trim. 35. Estero: Anno L. 235, Sem. 116, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Com'è finita una "fortezza volante,,

Un ben aggiustato tiro della contraerea germanica ha ridotto in mille pezzi, sulla zona della costa atlantica, un quadrimotore americano che tentava di infiltrarsi nel territorio del Reich. [P. K. Höppner]

La calata in Francia di «uomini d'affari» americani

Camuffati da ufficiali statunitensi essi operano senza alcun scrupolo

Stoccolma, giovedì sera.

In un articolo intitolato «Bisogna che noi rispondiamo a questi attacchi» il giornale *Daily Mail* critica severamente il modo con cui il «Gran Quartier Generale degli alleati» usa preferenze agli uomini d'affari americani nell'attribuzione delle autorizzazioni per l'entrata in Francia. Questi uomini d'affari americani portano quasi sempre l'uniforme da ufficiale americano per occuparsi, dopo il loro arrivo in Francia, dei loro affari.

«Già quarantotto ore dopo l'entrata degli alleati a Parigi — scrive il citato giornale — dei rappresentanti di un potente gruppo finanziario si erano insediati nei loro uffici a Parigi, dopo aver deposte le loro uniformi. Individui privi di spirito di responsabilità, non hanno cessato, dopo ciò, di far sapere che fiumi di uomini d'affari americani si sarebbero diretti a Parigi passando dall'Inghilterra. Uno di essi era il proprietario di fabbriche di macchine a cucire ed un altro era fabbricante di articoli elettrici».

La serietà dei danni provocati dai «V 1» nelle conferme ufficiali

Stoccolma, giovedì sera.

La ripresa dei bombardamenti dell'Inghilterra meridionale mediante le bombe volanti oltre che avere dato il «via» ai commenti di stampa, ha aperto nuovamente il capitolo delle dichiarazioni ufficiali anglo-americane.

Questa volta, secondo l'Agenzia britannica d'Informazioni, è il turno del Ministro della Sanità pubblica inglese ad annunziare che un piccolo numero di „bombe volanti„ tedesche ha danneggiato 1500 case e che un «V 1» danneggia in media quattrocento case. Il Ministro ha ripetuto il consiglio dato ai londinesi evacuati di non ritornare nella capitale.

Il processo Caruso a Roma

Il rinvio della causa chiesto dal difensore per l'assenza dei due principali testimoni

Lisbona, giovedì sera.

Dopo l'incredibile e tragico episodio della barbara uccisione dell'ex-direttore delle carceri romane, demmo notizia del rinvio del processo intentato dal governo bonomiano contro l'ex-questore di Roma Caruso. Secondo notizie diffuse dalla «Reuter» il processo è ricominciato ieri e soltanto una [illegible] di persone hanno avuto accesso all'aula del tribunale. Il difensore, avv. Francesco Spezzano, ha però chiesto il rinvio del giudizio poichè i due principali testi di accusa, il Ministro Buffarini-Guidi e il vice-Capo della polizia romana non possono deporre al processo, trovandosi entrambi nell'Italia repubblicana. I giudici si sono ritirati per discutere il quesito presentato dalla difesa.

Alcuni banditi, nascostisi nei locali di una banca romana — comunica l'agenzia degollista A.F.I. — hanno assalito, dopo la chiusura, il guardiano notturno mentre effettuava un giro di ispezione. Dopo averlo legato ed imbavagliato, i banditi gli hanno tolto le chiavi della cassaforte e si sono impadroniti di oltre 14 milioni in essa contenuti.

Pressioni in America per la rottura con la Spagna

Lisbona, giovedì sera.

A Washington si chiede a gran voce la rottura delle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Spagna. Secondo informazioni da New York è stato costituito, sotto la presidenza di un deputato democratico, un Comitato per la libertà della Spagna. Contemporaneamente il deputato ha presentato al Congresso un progetto-legge in cui si chiede la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi.

Sulla linea del fuoco, dal Golfo di Finlandia alla Dvina

Fra una tempesta di bombe i granatieri germanici fronteggiano con valore gli assalti dei sovietici

A sud di Mitau le forze corazzate del Reich proseguono nel loro contrattacco "Sulle rive della Vistola - informa un P. K. - giacciono migliaia di cadaveri nemici,,

Fronte orientale, giovedì sera.

Su tutta la linea del fuoco, da Narva a Mitau, nel settore settentrionale, gli aspri scontri non hanno trovato neanche nella giornata di ieri un solo minuto di sosta. Anzi, invece di diminuire, la lotta è andata a lambire anche l'estrema regione nordica dell'Estonia, dove i russi hanno attaccato con forze poderose da Narva senza sorprendere il Comando germanico, che dalle informazioni avute e da una visione unitaria delle vicende belliche sul fronte baltico si aspettava questa mossa.

Così gli attacchi sovietici, che si possono paragonare ognuno ad una vera e propria offensiva, si sviluppano da quattro punti nevralgici, incontrando da parte dei difensori tedeschi una resistenza ostinatissima, che viene a produrre larghi vuoti fra le truppe che vengono all'assalto.

Di notte e di giorno

La lotta è durissima, di una violenza finora mai notata. Ottocentomila uomini sono stati messi in campo dai sovietici, che non risparmiano sforzi per arrivare all'agognato sfondamento, fin qui non riuscito. Le masse aeree riempiono con i loro voli tutti i cieli ed il fuoco che si sviluppa dall'alto e da ogni anfratto del terreno è di un volume terrificante. Anche nella notte, che pure ordinariamente segna con la sua oscurità uno smorzare dell'attività bellica, le operazioni sono proseguite con lo stesso ritmo serrato, mentre le traiettorie multicolori dei razzi solcavano lo spazio antistante i reparti avanzanti.

Sui movimenti militari il *D. N. B.* informa stamattina che l'attacco di importanti forze blindate tedesche sul fianco del nemico, a sud di Mitau, in Lettonia, ha costretto i sovietici a ritirare le riserve dal settore di Bauske, messe in linea per la puntata verso Riga, allo scopo di respingere il contrattacco tedesco. Malgrado l'ostinata resistenza del nemico le formazioni tedesche hanno continuato a guadagnare terreno. In tre giorni esse hanno distrutto o catturato 13 carri armati da combattimento, 19 cannoni d'assalto, 106 pezzi di artiglieria di vario calibro ed hanno catturato parecchie centinaia di prigionieri.

A nord di Bauske i sovietici hanno invece potuto guadagnare terreno. Nella zona a sud di Baldone, ad occidente del corso della Dvina, è continuata la battaglia con un susseguirsi di attacchi e contrattacchi. Da ambo le parti — riferiscono i corrispondenti dal fronte — la lotta è sostenuta con asprezza e grande ostinazione.

Ad ovest di Modohn l'offensiva sovietica subisce una pausa d'arresto. Parecchie penetrazioni che i bolscevichi, appoggiati da importanti forze aeree, erano riusciti a conseguire a nord-ovest di Walk sul grande tronco ferroviario che traversa i paesi baltici da Tallin a Riga, e a sud del lago di Wirz, sono state chiuse nella serata.

A nord di Dorpat

A nord di Dorpat, dove il Comando sovietico ha sferrato una violenta offensiva in direzioni nord ed ovest, sono in corso violenti combattimenti con importanti forze di fanteria e di carri armati russi, che seguono da vicino le formazioni tedesche ed [illegible] che si sganciano secondo i piani prestabiliti. Il nemico è stato, tuttavia, rigettato prima ancora di raggiungere la zona antistante la nuova linea di resistenza tedesca.

Nella giornata di ieri, su tutto il fronte baltico, i sovietici hanno perduto 143 carri armati da combattimento e 46 velivoli.

Anche nel settore centrale dello schieramento orientale la battaglia ha ripreso ad infuriare.

Dopo violenti attacchi effettuati da bombardieri a volo radente e dopo un fuoco tambureggiante dell'artiglieria, accompagnato dal lancio di bombe fumogene, i sovietici, nella zona di Varsavia, sono partiti all'assalto della sponda occidentale della Vistola.

In nessun punto — afferma il *D. N. B.* — essi hanno potuto metter piede a nord della città. Il fuoco infernale della difesa germanica ha affondato 36 imbarcazioni d'assalto o da sbarco. Il preciso fuoco dell'artiglieria tedesca ha poi ridotto al silenzio numerosi nidi di mitragliatrici e di cannoni controcarro.

Nei dintorni dei due ponti ferroviari a sud della città, che erano stati fatti saltare al momento della evacuazione del sobborgo di Praga, un importante gruppo sovietico è riuscito a formare una testa di ponte della larghezza di circa 100 metri. Gli insorti polacchi, che erano stati fatti avanzare in questa località, sono stati annientati in contrattacco, nel corso del quale sono stati catturati numerosi prigionieri. La fanteria russa, che seguiva immediatamente, è stata presa sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca e delle mitragliatrici pesanti ed annientata completamente. «Migliaia di cadaveri — riferisce la corrispondenza di un P. K. germanico — coprono la riva orientale della Vistola e galleggiano sulle acque del fiume».

Nel settore meridionale

Il complesso delle operazioni nella parte meridionale del fronte dell'est è passato, in conseguenza della tensione altissima che si registra al nord, in secondo piano.

Nella zona precarpatica, a sud-est di Sanok, i sovietici sono riusciti ad attraversare il San, ma sono stati arrestati da contrattacchi e, finalmente, rigettati. Una penetrazione poco importante a sud della città è stata chiusa. Durante i combattimenti a sud di Rymanow 24 carri armati sovietici sono stati immobilizzati dal fuoco di sbarramento dei cannoni controcarro tedeschi.

Nel bacino della Transilvania le forze russe e quelle romene hanno sospeso le loro puntate nella regione di Torenburg e di Cluj, l'antica capitale della regione, e tutto lascia supporre che esse stiano attendendo nuovi rinforzi per poi proseguire l'offensiva. Nei pressi di Ludus, sul fiume Mierisch, nella parte orientale dei Carpazi, la massa di un reggimento romeno, che aveva invaso le posizioni degli «Honved», è stata decimata.

Nella punta di Szekler, lungo le strade che portano verso nord-ovest, fra la zona a sud di Neumark ed i Carpazi orientali, presso Vatra Dornei, nella vallata della Bistritza, i sovietici hanno effettuato parecchie puntate, alquanto disordinate, che sono state facilmente respinte. Più a nord, nel settore che guarda alla Slovacchia, gli sforzi effettuati dai russi per superare i passi montagnosi dei Beskidi sono rimasti, anche ieri, vani, malgrado l'appoggio di importanti formazioni di apparecchi da battaglia.

Nel settore baltico

637 carri armati sovietici distrutti in 7 giorni di lotta dalle truppe tedesche

Berlino, giovedì sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni annuncia dall'ala settentrionale del fronte orientale che in sette giorni di duri combattimenti in tutte le regioni del settore baltico le truppe tedesche hanno distrutto 637 carri armati sovietici.

Norme sull'assegnazione dei quantitativi di carbone ai consumatori

Milano, giovedì sera.

Con decreto in corso di pubblicazione è costituito a Milano, alle dipendenze del Ministero della Economia Corporativa, l'ufficio per i combustibili solidi, con funzioni uguali a quelli che organismi analoghi hanno in Germania.

L'ufficio regola e controlla la produzione, la lavorazione, la distribuzione, la vendita, l'acquisto, il consumo, il deposito e i trasporti dei combustibili solidi. Disposizioni in corso di pubblicazione distinguono i consumatori in due categorie:

1) consumatori dell'industria e dell'agricoltura aventi un fabbisogno superiore alle 20 tonnellate mensili;

2) consumatori aventi un fabbisogno inferiore alle venti tonnellate mensili.

Le disposizioni in parola stabiliscono che per i primi l'ufficio provveda all'assegnazione su segnalazioni degli organi di categoria, mentre i secondi vengono approvvigionati dai Consigli provinciali dell'economia corporativa, a favore dei quali l'ufficio mette a disposizione un contingente mensile dei vari tipi di combustibile solido.

Altra ordinanza stabilisce la suddivisione della seconda categoria nei seguenti gruppi: aziende industriali e artigiane; aziende agricole; ospedali, sanatori, asili, comunità religiose e simili; uffici pubblici, scuole e simili; alberghi, esercizi pubblici e mense aziendali; altra eventuale categoria di consumo, case private, per uso riscaldamento e cucina.

Continua la lotta contro i paracadutisti nemici

Numerosi isolotti di resistenza liquidati nella zona a nord del Reno

Un importante gruppo nemico, costretto in breve spazio, sta per essere annientato - Gran numero di alianti abbattuti in pieno volo

Berlino, giovedì sera.

L'Agenzia Internazionale Informazioni annuncia dallo scacchiere occidentale che nella zona di combattimento centro-olandese, attacchi concentrici contro i paracadutisti e le truppe aviotrasportate anglo-americane si sono susseguiti di giorno e di notte. Nel corso di queste azioni le riserve tattiche dei tedeschi sono riuscite ad impedire l'unione delle forze atterrate al nord del Reno ed a liquidare numerosi isolotti di resistenza.

Un gruppo da combattimento d'una certa importanza è stato rinchiuso in uno stretto spazio e non tarderà molto ad essere annientato. In altre azioni di atterraggio di minor importanza, effettuate dal nemico nel pomeriggio di ieri, non lontano dai luoghi di sbarco precedenti, sono state inflitte alle forze avversarie delle perdite considerevoli.

La contraerea tedesca, alquanto rinforzata, ha abbattuto numerosi alianti da trasporto in pieno volo, distruggendone anche altri al suolo. Altri gruppi di paracadutisti sono sbarcati a Eindhoven ed a Nijmegen, verso la quale il nemico ha tentato di lanciare in avanti una stretta punta d'attacco. Importanti formazioni tedesche hanno attaccato dai tre lati simultaneamente.

Accaniti combattimenti hanno avuto luogo durante la notte sulla frontiera olandese - tedesca. Granatieri e cannoni d'assalto hanno respinto il nemico sulle sue posizioni di partenza mediante contrattacchi pieni di slancio. La testa di ponte americana sulle Gaur, presso Wallenstein, è stata eliminata. Le poche forze nemiche scampate sono fuggite attraversando il fiume.

La situazione nei principali epicentri

Fronte Francese occidentale, giovedì sera.

La lotta nello scacchiere occidentale ha avuto ieri tre principali epicentri: primo, la zona dell'Olanda centrale ove sono aerosbarcate le truppe nemiche; secondo, il settore da Eindhoven a nord di Maastricht fino a Stolberg; terzo, la zona da Metz a Luneville.

Il primo epicentro riguarda l'energica reazione germanica contro le forze paracadutate e aviotrasportate nemiche che sono atterrate nel triangolo Eindhoven, Tilburg, Nijmegen, le quali, dai primi calcoli tedeschi, sommano agli effettivi di circa tre divisioni.

Mentre numerosi nuclei isolati sono già stati investiti e annientati dalle forze mobili di sicurezza germaniche, parecchi altri sono ora soggetti alla reazione germanica. I due principali gruppi di paracadutisti anglo-americani sono stati ristretti nelle regioni attorno a Nijmegen e ad Arnhem.

Quelli della zona di Nijmegen, stretti da presso dalle forze mobili germaniche hanno fallito il loro tentativo di impadronirsi dei ponti sulla Mosa nei pressi della città. Le perdite subite nei combattimenti hanno diminuito di molto il loro slancio offensivo.

Nei pressi di Arnhem un intero gruppo avio-trasportato è stato accerchiato e sbaragliato. La lotta continua contro altri nuclei. A 1700 prigionieri e a molte centinaia di morti sommano ora le perdite nemiche in questo settore.

Dalle prime informazioni risulta che nei combattimenti aerei sono stati distrutti 25 caccia e caccia-bombardieri anglo-americani e ben 388 grossi alianti da trasporto. Fra il materiale catturato figurano 50 piccoli automezzi a uso multiplo denominati «Gip».

In tutta la zona dell'Olanda centrale la Luftwaffe è stata ieri attivissima ed ha collaborato eccellentemente con le forze mobili tedesche nella lotta contro i paracadutisti, effettuando mitragliamenti a volo radente e spezzonamenti sui vari gruppi nemici accerchiati.

Molto ostacolata dalla caccia tedesca è stata ogni operazione avversaria di rifornimento dei gruppi aerosbarcati e i tentativi di immissione di nuovi contingenti di truppe.

Veniamo ora al secondo epicentro di lotta, che, come abbiamo detto, va dal settore di Eindhoven, passando a nord di Maastricht, sino a Stolberg. Le forze corazzate nemiche, seguite da fanteria d'assalto, che sono riuscite a raggiungere Eindhoven, sono state di giorno e di notte martellate dai bombardieri leggeri e pesanti della Luftwaffe. Posti di approvvigionamento sono stati colpiti con bombe di grosso calibro. Sono state osservate esplosioni e incendi causati dallo scoppio di depositi di munizioni e di benzina.

Bisogna notare che le colonne nemiche che hanno raggiunto Eindhoven si trovano in una situazione piuttosto precaria, in quanto i loro collegamenti con le retrovie e il grosso sono mantenuti solamente attraverso un esiguo corridoio che è esposto agli attacchi tedeschi sui fianchi.

Queste colonne, visto fallire il loro tentativo di avanzare verso nord, hanno in parte obliquato da Eindhoven verso nord-est, in direzione della Mosa, ma sono state tosto impegnate in duri combattimenti da forze mobili germaniche che le attaccavano da ogni lato.

Più a sud, dalle posizioni della testa di ponte di Nerpelt, il nemico lancia attacchi ai due fianchi del corridoio che conduce ad Eindhoven allo scopo di allargarlo e di fare cessare la pressione tedesca sui fianchi del medesimo.

Ma anche questi tentativi della II Armata britannica sono stati frustrati dalla resistenza germanica che ha impegnato il nemico in accaniti combattimenti.

Mentre tutte queste lotte erano in corso, potenti formazioni nemiche, partendo da nord di Maastricht, riuscivano dopo durissimi combattimenti, nel corso dei quali perdevano gran numero di carri armati, ad operare una breccia ed a guadagnare terreno verso est. Al termine dei combattimenti gli americani penetravano con grandi forze nella città olandese di Sittart, situata nella zona di confine tedesco-olandese.

Violenti contrattacchi germanici riuscivano a bloccare l'avanzata nemica ai margini orientali della piccola città olandese. Tutto questo movimento nemico, che è costato agli americani perdite elevatissime in uomini e mezzi blindati, tende allo scopo di aggirare le forti posizioni di difesa germaniche che corrono da Aquisgrana a Stolberg.

Infatti, a sud e ovest di Aquisgrana, come a sud-est di Stolberg, le truppe germaniche hanno continuato ieri nei loro contrattacchi che hanno inflitto al nemico dure perdite. Anche più a sud, nella zona ad est di Verviers-Eupen, la reazione germanica è stata molto energica ed ha prontamente sventato una manovra di accerchiamento americana, costringendo il nemico a retrocedere e ad abbandonare parecchie fortificazioni conquistate il giorno precedente.

Anche sul teatro di guerra lussemburghese il nemico non ha ieri colto allori. Un violento contrattacco germanico si è ieri concluso vittoriosamente e la città di Wallendorf, presso Echternach, è stata riconquistata e una testa di ponte nemica eliminata.

Circa il terzo e ultimo epicentro principale di lotta, da Metz a Luneville, diremo che nelle ultime ventiquattro ore è ivi continuato, con crescente vigore, il contrattacco germanico, specialmente nella zona che va da Pont-à-Mousson a Luneville.

I combattimenti sono stati accanitissimi sia a sud di Pont-à-Mousson che ai due lati di Nancy. Nel corso di essi il nemico ha subito severe perdite in uomini e materiali. Più dura ancora la lotta nella zona ad occidente di Luneville. In queste azioni i germanici hanno riconquistato alcune posizioni e distrutto ben 88 carri armati nemici.

Un altro successo tedesco viene segnalato nella zona di Chateau-Salins ove le truppe del Reich hanno costretto il nemico a sgomberare alcune posizioni precedentemente conquistate.

DALLA FUTA AL TITANO

Si combatte giorno e notte

La lotta alla luce delle foto-elettriche - I riflettori americani presi a bersaglio dalle artiglierie

Fronte italiano, giovedì sera.

Alexander sta concentrando i suoi sforzi nei settori che egli ritiene di vitale importanza per la sua manovra: quello centrale e quello orientale del fronte italiano. Mentre, infatti, la zona tirrenica si presenta calma, la battaglia infuria sulle montagne del centro e nello scacchiere adriatico.

Profittando di un sensibile miglioramento delle condizioni atmosferiche, gli Alleati hanno fatto appello alla propria aviazione tattica, la quale è impegnata in una serie quasi ininterrotta di attacchi, diurni e notturni. Ciò determina un aumento di pressione contro le posizioni germaniche.

In questo calderone arroventato i difensori germanici continuano a resistere. Sotto l'assalto di centinaia di carri e l'assillo dei proiettili di artiglieria che piovono a migliaia, i granatieri mantengono tuttora le posizioni, cosicchè — come pure poteva riferire il Comunicato del G. Q. G. — lo sfondamento ha potuto essere finora evitato.

Quando il Comando alleato ha creduto di aver frantumato le difese e disperso sotto la valanga d'acciaio e di esplosivo i difensori, ha lanciato — una dopo l'altra — numerose ondate d'assalto. E, proprio in quel momento, i difensori uscivano dalle caverne ove fino allora erano rimasti ricoverati e sbarravano la strada agli attaccanti. Dalle posizioni più esposte — in qualche punto — i tedeschi si erano spostati ad altre più riparate e situate, in zona montagnosa, dalle quali battevano inesorabilmente i passaggi obbligati, stroncando l'impeto d'attacco dell'avversario.

Secondo quanto si comunica dalla linea di combattimento, una infiltrazione ad est di San Marino, sulle propaggini orientali del massiccio del Titano, è stata bloccata. A compiere la contro-azione sono stati reparti corazzati che erano riusciti a celarsi all'avversario, così da non essere toccati dal fuoco di sbarramento e dai bombardamenti.

Quando i corazzati germanici sono giunti sul terreno della lotta, gli anglo-americani sono stati sorpresi tanto da non poter parare efficacemente il colpo improvviso. Si è tosto impostata una vera e propria battaglia fra i carri armati delle opposte formazioni. Al termine dello scontro gli alleati avevano dovuto riparare su posizioni alquanto più arretrate di quelle in un primo tempo raggiunte. Essi hanno qui perduto numerosi carri armati e duecento prigionieri.

Di non minore violenza sono i combattimenti che si svolgono nel settore centrale, fra le cime dell'Appennino. Per testificare ciò basti dire che gli americani hanno messo in linea dei grossi proiettori con i quali hanno cercato di illuminare il campo di battaglia nelle ore notturne per non sospendere neppure per un'ora sulle ventiquattro l'azione.

L'espediente non ha però avuto l'effetto sperato, in quanto le artiglierie germaniche non hanno perso tempo ed in breve hanno inquadrato, centrato, distrutto le varie stazioni fotoelettriche.

In questo settore, del resto, sono proprio le artiglierie tedesche che hanno registrato i maggiori successi, in quanto il loro tiro di sbarramento, inquadrando i passaggi obbligati, ha disperso grossi concentramenti avversari.

Una zona contesa con speciale accanimento è stata quella ad est del colle del Giogo, dove gli Alleati hanno continuato i loro attacchi, senza, per altro, registrare alcun successo degno di nota.

Al largo di Ventimiglia

Le batterie tedesche controbattono i tiri di alcuni "caccia,, americani

Fronte Francese meridionale, giovedì sera.

Nulla di cambiato nemmeno nella giornata di ieri sul fronte delle Alpi occidentali. Le condizioni mutevoli del tempo e la temperatura fattasi decisamente fredda hanno impedito o almeno hanno persuaso a non intraprendere soprattutto da parte franco-americana, nessuna azione importante e di impegno.

Il nemico dimostra, almeno fino ad ora, di non voler forzare gli eventi con operazioni di grande respiro. Si limita, dopo i combattimenti dei giorni passati, a concentrare truppe e mezzi nei centri di fondo valle per evitare sorprese e soprattutto per tener fermo e impegnate le forze che gli stanno di fronte. Gli stessi reparti degollisti che erano arrivati nei giorni scorsi fin nei pressi del cosidetto Passo della Scala sopra Bardonecchia, non hanno insistito nella loro azione.

Da parte germanica si continua a rafforzare le posizioni su cui sono attestati gli «alpenjäger», vigilando nel contempo attentamente i movimenti avversari. Ogni sorpresa da parte nemica è resa impossibile dalla continua sorveglianza, esercitata anche e soprattutto dalle pattuglie che quasi ininterrottamente, notte e giorno, col bello e col brutto tempo, perlustrano le zone antistanti le posizioni tedesche. E queste pattuglie non di rado tornano con qualche prigioniero e qualche arma catturata a nuclei avversari in contrattacchi e battuti durante la loro missione.

Sulla riviera il nemico ha continuato a intermittenza i suoi tiri sulle posizioni costiere. Così alcuni cacciatorpediniere americani hanno cannoneggiato ieri la zona che sta fra Sanremo e Ventimiglia senza provocare peraltro notevoli danni. D'altra parte la reazione delle batterie costiere tedesche è stata in modo energica ed ha persuaso ad un certo momento i «caccia» nord-americani a virare di bordo e ad allontanarsi.

Sipario funebre sul dramma finnico

Torme di profughi in fuga mentre i russi comandano a Helsinki

Stoccolma, giovedì sera.

Dal dramma alla tragedia. L'armistizio finno-sovietico, o meglio il «dettato» imposto da Mosca ad Helsinki, si presenta, ad un più minuto esame, come gravissimo, come vera condanna a morte per la Finlandia quale nazione indipendente.

Si ha un'eco di tutto ciò anche soltanto scorrendo i giornali, sia svedesi che finnici, anche soltanto ascoltando le trasmissioni radio dalla Capitali.

Voci accorate

Serio, quasi duro il discorso del Ministro finlandese degl'Interni, Kaario Hillila, nel quale egli ha esortato il popolo finlandese a mantenere l'ordine e la tranquillità ed ha affermato che nella situazione in cui si trova la Finlandia non è il caso di farsi delle illusioni e che il primo dovere di ogni cittadino è la disciplina e l'ordine. Per ordine del Governo il Ministro degl'Interni ha dichiarato al popolo finlandese che il Governo non permetterà nessun disordine ed ha rilevato che il popolo deve ora appoggiare il suo Governo nella sua opera e solo così il Governo sarà in grado di adempiere alle condizioni dell'armistizio.

Subito dopo un deputato del Parlamento finlandese ha pronunciato a sua volta un discorso ch'è stato diffuso da Radio Lahti, nel quale ha chiesto al popolo finlandese di aiutare quella parte della popolazione ch'è ora obbligata ad abbandonare il suo focolare. La popolazione che continua in possesso del suo focolare deve considerare come questione d'onore l'aiutare coloro che hanno tutto perduto. La grave situazione alimentare della Finlandia non permette che si perda nulla. A causa del fatto che per il 29 settembre l'evacuazione deve essere compiuta, non vi è tempo da perdere, ha affermato il deputato in questione.

Questa, infatti, è la verità, dura, nuda e cruda: che entro brevi giorni, a decine di migliaia, uomini, donne, bimbi di razza, lingua, costumi finlandesi, dovranno lasciare case e beni se non vorranno essere costretti a cambiare di nazionalità, a divenire cittadini sovietici, stranieri sul suolo stesso dei loro padri.

E, nel contempo, la loro Patria si vede mutilata della Carelia, terra di grandi risorse in questo paese essenzialmente povero, e di Petsamo, porto di primaria importanza, e di Hangoe, piazzaforte di capitale valore e di quella zona di Pokkala-Udd che — a ridosso della Capitale — rappresenta, in mani russe, un laccio al collo della nazione tutta.

L'«Aftonbladet» comunica da Helsinki che in tutte le classi del popolo finlandese regna il senso che le condizioni sovietiche sono dure. I giornali sono unanimi nel dichiarare che la cessione di Pokkala-Udd, situata nelle immediate vicinanze di Helsinki, capitale della Finlandia, è molto grave. «Benchè la perdita della Carelia sia di una grande portata per la Finlandia, tuttavia essa a causa della sua situazione non ha la stessa importanza decisiva per la salvaguardia dell'indipendenza del Paese come la regione di Pokkala».

Allo stesso modo si esprime l'«Helsinki Sanomat» il quale aggiunge che in confronto alle frontiere fissate dalla pace di Mosca del 1940 le clausole territoriali della nuova convenzione d'armistizio costituiscono un'aggravante decisiva. «La cessione di una vasta striscia di territorio che colpisce le ferrovie costiere finlandesi nei dintorni della capitale è uno degli elementi caratteristici che costringono tutti i finlandesi, lo vogliano o no, a farsi un'idea appropriata della portata di questa convenzione».

Il «Suomen Sosialdemokratti» dichiara che la convenzione è un documento grave che nel suo insieme si ispira agli stessi principî della convenzione con la Romania. «Le condizioni sono dure e superano di molto le clausole della pace del 1940 nonchè le condizioni formulate dai sovietici il marzo scorso. Naturalmente nessuno si era atteso condizioni particolarmente lievi, ma alcune delle clausole della convenzione hanno indotto tutti i finlandesi a riflettere».

Controllo totale

Nè minore è l'impressione suscitata qui, in Svezia dagli avvenimenti finnici.

L'Aftonbladet parla di una conclusione tragica della guerra in quanto i russi hanno avuto la possibilità durante la durata dell'armistizio di ingerirsi negli affari finnici. Inoltre sono ancora aperte numerose questioni.

Il *Nya Dagligt Allehanda* parla apertamente di un «diktat» senza pietà al quale la Finlandia ha dovuto sottomettersi. «La convenzione attuale è una conseguenza diretta di quella giornata del 30 novembre 1939 in cui la Russia commise la sua aggressione contro la Finlandia».

Anche il foglio social-democratico *Afftontidningen* è costretto a constatare che in particolare per la cessione per 50 anni del territorio di Pokkala si tratta di una dimostrazione brutale del rapporto di potenza esistente tra i due vicini. «L'Unione sovietica si è assicurata tali diritti che per l'avvenire gli abitanti di Helsinki dovranno abituarsi a vedere formazioni dell'armata russa traversare la città a loro piacimento».

Una nota germanica

Il *Folkets Dagblad* dichiara che la Finlandia è ormai tradita. «I russi sono ora in grado di controllare tutta l'amministrazione del Paese. Il popolo finnico entra in una «nuova» èra Bobrikov, nella quale Idanov sarà il nuovo Bobrikov».

Si è che, infatti, come riferisce l'*Afftontidningen* la Commissione di controllo sovietica per la Finlandia, investita di poteri e di diritti eccezionali in base alla convenzione d'armistizio, è già arrivata ad Helsinki, capeggiata dal suo presidente Jadnov.

A sua volta la Delegazione finlandese, con a capo il Ministro degli esteri Enckell, è partita ieri da Mosca in aeroplano per rientrare in Finlandia. Alla partenza ha presenziato all'aerodromo il Vicecommissario agli esteri sovietico Dekanosov ed il Ministro svedese Soederblom.

Per quanto si riferisce alla reazione in Germania, qui si nota quanto scrive l'*Agenzia Internazionale di Informazioni*: «Le durezze di queste condizioni non sorprende nessuno. Gli scopi di guerra sovietici prevedono per i popoli dell'Europa orientale tre categorie, quelli che si devono eliminare, quelli che bisogna annettere e, infine, quelli ai quali viene riservato il «protettorato sovietico». Come i polacchi, i finlandesi figurano nella prima categoria. Ed è per questa ragione che le condizioni d'armistizio dovevano essere di natura tale da preparare la liquidazione fisica del popolo finlandese. Le cessioni territoriali imposte alla Finlandia ne creano la condizione più importante.

«La dichiarazione nella quale il vice Presidente del Consiglio finlandese ha commentato l'accettazione di queste condizioni è una «orazione funebre»; essa non contiene la benchè minima parola di consolazione, nè il minimo bagliore di speranza. Essa risponde in pieno al proverbio: «colui che si abbandona è perduto».

Bombardiere abbattuto!

L'osservatore di un carro armato tedesco, sul fronte occidentale, segue il precipitare di un bombardiere nemico abbattuto. (All.)

Churchill a Mosca?

Lisbona, giovedì sera.

Si viene a sapere nei circoli dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Lisbona, che la notizia diffusa dalle agenzie di informazioni americane secondo la quale Churchill avrebbe iniziato un periodo di riposo al Canadà non sarebbe conforme alla verità. Per contro, secondo questi ambienti, Churchill sarebbe partito per Mosca subito dopo il termine della conferenza di Quebec, per incontrarsi con Stalin.

Vita romantica e avventurosa di Ippolito Nievo, il poeta garibaldino

Ardore di soldato e cuore di artista

III

Bice, che è sempre stata di salute cagionevole, da quando l'amante ha preso a martellarla con l'alternativa, o lui o il marito, non fa che deperire. Una febbretta continua le accende due ambigue rosette sulle guancie pallide; i medici scuotono la testa, parlano di mal sottile, consigliano un immediato cambiamento d'aria e la più assoluta tranquillità.

Il conte, frattanto, è partito di nuovo per la Grecia, e gli amanti si trasferiscono a Bellagio.

Fuori di sè dall'angoscia e dal rimorso, Ippolito giura di non parlare mai più di abbandoni e di fughe. E il rapido rifiorire di Bice, la gioia della vita in comune, l'incanto del lago, che stempera nel loro amore una dolcezza conosciuta solo a Venezia, gli rendon facile mantenere il giuramento.

Appena però tornano a Milano, quel sentimento struggente che a Bellagio si era innalzato gaudioso e commosso come un cantico, torna a essere passione frenetica e amara.

Ma perchè tormentarsi vanamente, domanda Ippolito, se Bice sa dargli in un'ora l'amore di tutta una vita, e se è nata per essere l'amante, la sua magnifica amante, non la piccola compagna soave, come l'aveva sognata nella sua adolescenza, quando la idea del vero amore era per lui indissolubilmente legata a quella del matrimonio?

Lo turba per qualche giorno il ricordo di Matilde. Benchè sappia che ormai la giovinetta conduce una vita monacale nella villa a Boccoferrato, quando con l'amante, il conte e uno stuolo di eccitatissimi damerini, va a Mantova per il grande veglione al teatro Comunale, è ossessionato dal timore d'intravvedere tra quella salcosa folla gaudente un pallido viso e due grandi occhi tristi.

Il palco dei Ferrari è vuoto, e l'antico innamorato respira di sollievo, che sarebbe arrossito di vergogna, se quella giovinetta che credeva in lui come in un dio, l'avesse visto ridotto alle funzioni di cavalier servente.

Bice, appassionata e capricciosa

Non ha notato che un modestissimo domino lo segue, silenzioso come un fantasma; se ne accorge l'amante, che gli domanda stizzita:

— Chi è quel domino nero che ci vien dietro da più di mezz'ora?

— Sarà uno dei tuoi numerosi ammiratori — risponde Ippolito.

— No, mi sembra che sia una donna; e guarda te — ribatte Bice, e squadra la maschera con quei suoi occhi sfavillanti e terribili».

Il domino s'incurva, come percosso da una frustata, e si perde nella folla.

Quella notte, Matilde scrive nel suo diario: «Gli ero così vicina che avrebbe potuto sentire i battiti del mio cuore; ma i suoi occhi — oh, quanto tristi e stanchi! — guardavano solo lei... Dio buono, ti offro intera il mio strazio, purchè il mio fanciullo non soffra tanto... Quel ghigno irridente come ha mutato il suo viso! Ma lui, lui non può essere mutato!...».

Non ha sbagliato il piccolo cuore fedele: anche se Ippolito in omaggio a Heine, per cui professa un culto fanatico, ostenta quel ghigno d'irrisione e di noia, nel profondo è ben diverso dal poeta senza ideali! Se non fosse sempre assetato di purezza e d'assoluto, non sarebbe perennemente in lotta con se stesso per aver rinnegato il suo credo morale, e non tuonerebbe tanto contro gli italiani che non sanno serrarsi per la grande riscossa.

Bice, creatura d'amore appassionata e capricciosa, anche se si disfa di tutti i suoi gioielli perchè i patrioti li mutino in armi, si indispettisce se egli le parla di guerra e di politica; e col suo amore mutevole non gli dà un giorno sereno. Ippolito, fedele al giuramento, non si ribella più; pare che ormai non possa più strapparsi da quel suo doloroso giogo d'amore. Ma la sera che sorprende il conte Gabi a baciare le spalle di Bice, sbocciante candide dai pizzi neri dell'abito da ballo, quella stessa spalle che egli aveva denudato poche ore prima, la gelosia e il disgusto lo fanno fuggire a precipizio da Milano.

Dopo due giorni di galoppo forsennato nel vento e nella pioggia, in un'alba grigia arriva all'avito castello di Colloredo. Nella luce incerta, alte sulla campagna sterminata, le corrose mura rossigne sembrano ancora salde. Nella loro cerchio Ippolito, per otto anni, insegue il fantasma della cugina bambina.

E' fatto alto e frondoso, nel parco abbandonato, il tiglio, che le piccole mani di lei piantarono in un mattino lontano. Alla sua ombra il giovane s'abbandona all'onda dei ricordi; e dallo sconforto rimpianto dell'infanzia, dal cocente rammarico della donna che sarebbe potuta diventare Bice, nasce «La Pisana», creatura di fiamma che accende di bellezza immortale le pagine delle «Confessioni di un ottuagenario».

Un oscuro presentimento

In quegli otto mesi di volontaria segregazione nel castello, il ventisettenne scrittore porta quasi a termine un romanzo di oltre mille pagine, un capolavoro che nella narrativa italiana viene superato soltanto dai «Promessi Sposi» e che, considerata l'età dell'autore, è unico per ampiezza di svolgimento e originalità di concezione.

Col desolato distacco di chi, pur così giovane, non ha più illusioni, egli si immagina vegliardo stanco e placato, per poter inquadrare nella giusta prospettiva l'accavallarsi delle passioni di un popolo e di una famiglia, in quel torno di tempo che va dal 1775 al 1858. E con uno stupefacente equilibrio riesce a comporre e a serrare il suo torbido amore per la cugina e il suo sconforto d'italiano, in forma d'arte rigorosa e cristallina.

Mai si è sentito così stanco e carroso. Non gli dà gioia neanche l'ininterrotta foga creatrice che l'inchioda al tavolo per diciotto ore al giorno. Forse perchè in esso avverte un presentimento oscuro e incalzante.

E' questo presentimento mutato in divinazione a dettargli, nel Capitolo XIII del romanzo, la descrizione, terribilmente vera, di quella che sarà la sua morte in una nave che affonda? E' la smania angosciosa di strappare ancora qualche ora di gioia al tempo implacabile, a svegliarlo di soprassalto in quella notte di primavera, e a farlo tornare a Milano con una furia così smodata, che a Porta Venezia il cavallo gli si schianta tra le gambe?

La passione torna a divampare sempre più cupa e frenetica. Bice, con quei suoi candidi contrasti morali, si comunica tutte le mattine, per ottenere il condono dei peccati e la grazia d'esser presto vedova. Ma, di abbandonare il marito, le manca sempre il coraggio.

Un grido d'amore e di morte

Ippolito tiene costantemente nel portafoglio una fotografia del noto quadro di Ary Scheffer, rappresentante Paolo e Francesca travolti dalla bufera infernale parendogli di ritrovare nell'idea di Dante e nella figurazione del pittore qualche cosa della propria esistenza. Sarcastico dice all'amante:

— Spero bene che il gran padre Dante, così superbo e suscettibile, non mi terrà rancore, se oso paragonare il povero limbo del nostro amore all'inferno sublime di Paolo e Francesca!

In compenso, la bellezza di Bice, che da quando è tornata da Bellagio s'espande luminosa e fragrante come un fiore dopo l'uragano, gli fa discendere tutti i gironi dell'inferno della gelosia. Ogni tanto, per riscattarne, si tiene lontano da lei [illegible] per un'intera settimana. Ma quando torna, ella, per vendicarsi, è prodiga di sorrisetti maliziosi ai molti corteggiatori, da cui è sempre circondata.

Ippolito benchè intuisca che è solo un gioco, ogni volta ne soffre atrocemente; e come se ciò non bastasse, tutte le notti è ossessionato dalla visione di Bice fra le braccia del conte.

Inutilmente lei gli giura d'avere col marito rapporti puramente amichevoli. Egli non può crederlo.

— Sei troppo bella, irresistibilmente, mortalmente bella, — le dice con voce sorda, quasi nemica.

E sempre più spesso, mordicchiandole il piccolo orecchio roseo, le ripete il grido d'amore e di morte d'Otello:

«...... O tu gramigna, — che sei così amabilmente leggiadra, e odori così soave — che il senso duole per te, così non fossi tu mai nata!»

Si sente veramente dannato e, poichè in Italia tutto pare sopito, decide d'andare nel Montenegro a combattere contro i Turchi. Ma risuona in tempo la grande diana garibaldina a strapparlo da simili byroniane esaltazioni e a farlo accorrere, entusiasta e impaziente come un ragazzo, nelle cento guide dei «Cacciatori degli Appennini».

L'adoratore del fosco Heine, come stringe la salda, dura mano del Condottiero biondo, ha gli occhi lucidi e commozione. A S. Fermo, Carlo Battaglia, il giovanissimo critico che a vent'anni anni aveva già scritto un magnifico saggio sul romanzo italiano, muore accanto a Ippolito, il capo trapassato da una palla austriaca e reclinato sul piccolo Dante che portava sempre con sè. E Ippolito, accarezzandogli il viso insanguinato, non più per amarezza e sconforto, ma per pienezza di vita e d'ideali, esclama: «E' pur bello morire così!»

La pace di Villafranca

Nei bivacchi della Valtellina, nelle silenti piogge dello Stelvio, fra uno sparo e l'altro, e nella marcia gloriosa di Garibaldi su Varese, Como, Bergamo, Brescia, tra l'entusiasmo delirante delle popolazioni liberate, il poeta scrive i vividi, frizzanti «Amori Garibaldini».

Col semplice ardore del soldato, che dopo l'arsura della battaglia ha bisogno delle fresche carezze di una donna, egli può finalmente amare Bice, la quale, con la complicità della Contessa Maffei, l'ha raggiunto sul lago di Garda.

Ippolito è finalmente così pago e sereno, che, quando viene colpito al petto da una pallottola, accorgendosi che la giubba s'inzuppa di sangue, cava fuori il piccolo Dante del Battaglia e, guardandolo amorosamente, dice soddisfatto all'amico Rosari:

— Vedi? Si è macchiato appena, appena...

E a Garibaldi, che in una tregua della battaglia viene a domandargli come sta e a annunciargli che l'ha promosso capitano, risponde con un largo sorriso beato:

— Bene, non sono mai stato così bene, — e poi piano, a se stesso, — purchè la duri!...

Quell'alta voce fiammante si agretola nella noia della lunghissima e solitaria convalescenza a Colloredo.

Inebriato ancora dalla memorabile felicità goduta sul lago di Garda, e illudendosi che Bice, sapendolo ferito, l'avrebbe raggiunto a costo di uno scandalo, Ippolito è rientrato nel castello col cuore leggero. Ma ella non viene e gli scrive brevi e rare lettere. Il conte ha aperto gli occhi: bisogna essere prudenti.

Egli s'esaspera, e questa è la volta che, pur di avere Bice interamente e per sempre, osserebbe tutto, se la notizia della pace di Villafranca non lo colpisse come una mazzata, gettandolo nel più nero avvilimento.

La grande, ricca sorella d'oltr'Alpe, nel breve giro di cinquant'anni, ha tradito per la seconda volta la piccola, illusa Italia. E' dunque già finita la «Grande Guerra» sognata da dieci anni?

Ippolito non sa darsene pace e gli brucia doversi limitare a impugnare contro gli alleati di ieri soltanto la penna, anche se la sua si dimostra micidiale quanto la spada; chè da quelle pagine delle «Confessioni», stupende per ironia e crudezza, in cui sono descritti la miseranda fine di Venezia e il primo tradimento dei francesi «ipocriti e fanfaroni», il piccolo generale corso inneggiante sempre alla libertà, mentre col trattato di Campoformio rinsalda le catene italiane, ne esce ben immiserito e malconcio!

Per le beghe e gli interessi delle altre nazioni, si domanda Ippolito, l'Italia non potrà dunque mai rialzare la fronte? E scrive lettere veementi a tutti gli amici, incitandoli a raccogliere armi, uomini, denari per la definitiva riscossa.

Scrive anche ai Magri, e questi lo informa delle vicende tragicamente gloriose della famiglia Ferrari. I figli Luigi e Alessandro, camicie rosse di diciassette e diciotto anni, hanno già ricevuto il battesimo del sangue; il marito di Elena, Carlo Poma, una delle più fulgide figure di patrioti, è stato impiccato sugli spalti di Belfiore, e la giovanissima vedova, nella villa a Boccoferrato diventata un rifugio di patrioti feriti e convalescenti, compie le più umili e ingrate mansioni di infermiera con Orsolina e Matilde.

La lettera di Attilio termina con un piccolo poscritto: «Io amo sempre e inutilmente Orsolina. Matilde che, sempre e inutilmente la. E' malata di cuore e non fa nulla per curarsi».

Trema nell'anima di Ippolito il ricordo e il rimpianto di quel suo purissimo idillio. Perchè mai ha cessato d'amare quella piccola donna dall'aspetto fragile e gentile, dall'anima forte e generosa? Perchè non è lei la compagna fedele del dolore e della gioia?

Domande vane, che rendono più acuta la solitudine e rincrudeliscono il risentimento verso l'amante lontana.

Dagli spalti mozzicati del castello, appena si fa buio, la civetta lancia il suo lugubre richiamo. E nelle lunghe notti d'insonnia e di febbre, in cui il pensiero della Patria e quello di Bice si fondono in un'sola pesante amarezza, torna più preciso e tenace il presentimento della morte.

E' di questi tempi una sua lettera a Donna Caterina Melzo, sorella di Bice:

«...La morte giovane è un'amica malinconica ma fedele, assidua, indissolubile...».

Ancora una volta, sarà la grande luce garibaldina a fugare ogni ombra dall'anima di Ippolito.

V. Carpegna

(Continua)

Ippolito e Bice a Bellagio

Il castello di Colloredo

La contadina voleva oro e quella gliele diede...

Ma si trattava di oro del valore di pochi soldi...

Venezia, giovedì sera.

Preoccupata di farsi una piccola scorta di generi alimentari, per mandare avanti la numerosa famiglia, una loquace popolana, domiciliata alla Giudecca, munitasi di due capaci valige, si recò l'altro ieri nel paesino di Meolo, presso San Donà di Piave, e, dopo non poche ricerche, riuscì a trovare il fatto suo presso una contadina. Presto, però, si presentò un grosso guaio. La contadina, quale compenso, al posto del denaro, chiedeva oro...

— E dove volete che io vada a trovare, l'oro, di questi tempi?

Non ci fu verso. O dell'oro o niente merce.

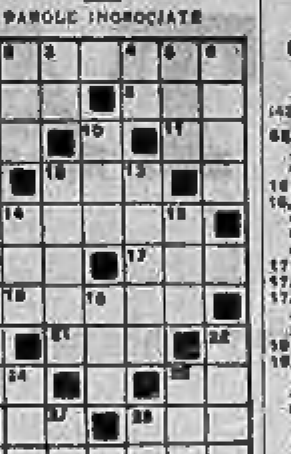
— Potrete — disse la contadina, ad un tratto — darmi la vera matrimoniale.

Tira e molla, alla fine la vera venne sfilata dall'anulare con molto rimpianto e la merce andò a gonfiare le due capaci valige.

Lasciato il casciale, la donna non stava più in sè dalla gioia. E questa gioia la comunicò a Venezia, ad un conoscente. Era accaduto questo: la vera matrimoniale era... falsa, contenendo con 10 centesimi di rame, perchè quella d'oro autentico, l'aveva popolana l'aveva, a suo tempo, offerta alla Patria. Non si sa, però, ad onta della gioia così presto espressa, se la cosa avrà uno strascico giudiziario.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Ci distingue dai bruti. 7) Le piccole si contano di notte. 8) Preposizione articolata. 9) Mezzo sano. 11) Due in sella. 12) Rosa che ha la fragranza del té. 14) Opera di Bellini. 16) Forza di Romano. 17) L'io di Cicerone. 18) Canto di maggio. 21) Affluente di sinistra dell'Arno. 23) La fine degli errori. 25) Bevanda aromatica. 26) Famiglia di pescatore. 28) E' contrario al bene (tr.). 29) Un colpo mancato.

Verticali

1) Quella dei venti non fiorisce. 2) Cara ma senza testa. 3) Fu repubblica marinara (sigla). 4) Ovvero. 5) Entro. 6) Consonante... che affogò nell'Ellesponto. 10) E' quasi vero. 13) Fa sentire dei crepi ma non è un esplosivo. 15) E' tale una persona bizzarra e faceta. 14) In fondo alla Virginia. 15) L'adopera il sarto. 19) Fa bollire il sangue. 20) Voce di rottura. 22) Motore economico. 24) Infimi. 25) Voce della gorcia. 27) Articolo maschile. 28) Metro cubo.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Terzia

A) Musica. B) Ducati. C) Noè. D) Pregio. E) Rossini. F) Mallecio. G) Leo.

«Lo stomaco è il suolo da cui germina il pensiero».

Programmi radiofonici

Giovedì 21 Settembre

PROGRAMMA SERALE

(421,8, 230,4 - Dalle 23,15: 245,5)

SEGNALI ARMO: Musiche di Grieg. «La figlia di Madama Angot», operetta di Lecocq.

18: Trasmissione per i bambini. 18,30: Musiche di Edoardo Grieg eseguite dal violoncellista A. Cavolla e dal pianista R. Wassil: Sonata in la minore, op. 36. 17: S. Sr. Radio Giorn. Terza pag. 17,30: Valzer antichi e moderni. 17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari, residenti nella Repubblica Sociale Italiana. 18: Musiche per clavicembalo. 18,10: «La figlia di Madama Angot», operetta di Carlo Lecocq. Direttore C. Gallino. Regia G. Leoni. La «La figlia di Madama Angot» è il capolavoro di Lecocq, uno dei più fecondi compositori francesi di musica operettistica (1832-1918). Iniziò la sua carriera nel 1857 con l'operetta «Il dottore del diavolo», avendo a collaboratore nientemeno che Giorgio Bizet, l'autore della «Carmen», allora giovanissimo e più che ignoto. Le operette successive e uguale sorte ebbero alcune altre operette tentate dal Lecocq, senza ricorrere a collaborazione. Soltanto nel 1868 raggiunse il successo con l'operetta «Fiore di thè» e qualche anno dopo toccò il vertice della popolarità con «La figlia di Madama Angot», classificata, e non da oggi, fra le operette così dette classiche. Protagonista della movimentata vicenda è Clairette, graziosa figlia di Madama Angot (ulitustre pescivendola) e per altro figlia di... quasi quattro padri. Vicenda romanzesca e romantica che ha offerto all'estro musicale di Lecocq facilità di sbrigarsi in pagine leggiadre, vaporose, sbarazzine, passionali... senza contare quelle a sapore satirico. Accenniamo ai «pezzi» più popolari, la romanza: «Di tal fior che è tutto vezzi»; il rondò: «Egli è vero che amai Clairette»; la leggenda di Madame Angot: «A tutte il mondo è ingalla»; la canzone: «Un giorno i re, vecchia canaglia», il coro dei cospiratori: «Parrucche bionde, colletti neri»; ma tutta l'operetta è un susseguirsi scintillante di variatissime musiche. Nell'intervallo ore 20: Giornale radio.

21,30: Armonie notturne. 22: Echi e riflessi musicali. 22,30: Vetrina del melodramma. 23: Radio giornale. 23,30: Musica riprodotta. 23,55: Chiusura e inno «Giovinezza».

Venerdì 22 Settembre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7, 8, 13, 14: Radio giornale. 7,30: Musiche del buongiorno. 8,00: Trasmissione per i territori italiani occupati. 12,5: Concerto del soprano Maria Fiorezza (al piano N. Antonini). 13,25: Pagine d'album. 13,30: Canti e ritmi di ieri e oggi. 14,00: Radio giornale.

POSTA RADIO: Assidua, Torino. Tutte le opere di Verdi, nessuna esclusa, hanno numerose edizioni, anche popolari e popolarissime, pure nelle riduzioni per piano solo e piano e canto.

CRONACA

STORIE DI TUTTI I GIORNI

Un po' di luce sui "futili motivi"

Un lettore (del quale vorremmo aver la fotografia per ornare i muri che assistono alla nostra quotidiana fatica) ci ha scritto — senza coprire di contumelie, come è graziosa abitudine, nè noi nè i nostri morti nè i nostri discendenti — che l'uso della formula «futili motivi» comincia ad essere esagerato. Siamo tanto d'accordo con lui che quando, ieri, abbiamo visto che due cognate si sono accapigliate e sul librone dell'agente di servizio all'ospedale, dove si sono recate a farsi medicare, era scritto che le ecchimosi le contusioni e le graffiature erano il compendio di una lite scoppiata «per futili motivi», ci siamo messi di puntiglio per conoscere le cause che hanno spinto l'una contro l'altra le due donne.

Ed abbiamo così saputo che tre giorni or sono un tale signor Caruso, marito di Rosa Turletti, aveva ricevuto da una sorella Anna, maritata Bona, domiciliata in una cittadina del Canavese — dove la vita è un po' movimentata — una lettera nella quale, dopo avergli ricordato, con delicatezza ma chiaramente, l'ospitalità di cui ebbero a godere per parecchi mesi la moglie e due figli, lo avvertiva che il giorno 19 sarebbe venuta a Torino con la figlia e la suocera in cerca di quiete, sicura che tanto lui che la moglie sarebbero stati felicissimi di offrir loro asilo per qualche tempo. Terminava con vaghi accenni a squisiti salami, a saporoso burro e ad altri generi alimentari che l'avrebbero accompagnata e che, a suo avviso, provano la missione di farla accogliere a braccia aperte. Il Caruso fu lieto della venuta della sorella che gli permetteva di sdebitarsi dei favori ricevuti; il disagio che le tre ospiti avrebbero provocato era facilmente affrontabile e compensato dalla provvidenza che del piccolo Canavese non avrebbero mancato di piovere. Sicuro che i suoi sentimenti sarebbero stati condivisi dalla signora Rosa, le comunicò la notizia nella certezza di vederla accolta con manifestazioni di esultanza. Fu quindi con vivo stupore e grande [illegible] che vide il volto della consorte divenir paonazzo e si sentì rivolgere, con il [illegible] usato quando [illegible] sono [illegible] repliche, all'incirca questo discorso:

— Ti guarderai bene dal lasciarle annidare in casa. Quel poco che tua sorella ha fatto per noi le è stato largamente compensato e non è il caso che ce le butti in faccia. Se ho taciuto quel che ho sofferto in casa sua è stato solo per non dare un dispiacere a te. ma ora che vogliono sfruttarci sono costretta a parlarti chiaro. Se entra in casa mia quella vecchia maligna e gelosa esco io colle mie creature. Con qualche salamino di somaro e un po' di burro vogliono farsi mantenere in città per chissà quanto. So quel che mi costa di fatica riempir le pratole per quattro per non ammettere di doverle riempire per sette. Non voglio che soffrano i miei figli e mio marito per i signori che hanno paura di stare in campagna... per quella tua bella nipote, poi, che non è mai sazia ed ha bisogno dell'uovo tutti i giorni. [illegible] d'accordo? Non farmi parlare di più.

Pare invece che la signora Rosa abbia parlato per molto tempo ancora, finchè il marito, rinunciando ad ogni resistenza, le chiese istruzioni sul come si sarebbe dovuto comportare per convincere la sorella a tornare sui suoi passi senza guastare troppo i rapporti, perchè, diceva, non si sa mai, potremmo averne ancora bisogno. «Ci penserò — rispose la Rosa trionfante — ci penserò».

Ieri mattina, per tempo, collocate sul tavolino da notte d'una camera appartata alcune boccette di medicinali, la borsa per il ghiaccio e, qua e là, altri ingredienti utili alla messa in scena, si cacciò sotto le coperte impartendo al marito stupefatto le seguenti istruzioni:

— Quando arriveranno dirai che sono a letto da otto giorni col tifo; se vogliono vedermi vengano pure, ma avvertile dei rischi che corrono. Prometti loro che appena guarita, se guarirò, li manderemo a chiamare. Mi raccomando di non impappinarti e ricordati che non le voglio in casa.

Vennero le tre donne, udirono il racconto del marito. Anna mise la testa nella camera semibuia, borbottò qualche parola d'augurio, si scusò del disturbo e si ritirò lesta lesta compiangendo il fratello per la disgrazia. Fu la suocera che, subito subito, ebbe dei dubbi sulla malattia e che con accorato lavorio, riuscì a convincere la nuora d'essere stata elegantemente gabbata. Ragione per cui verso mezzogiorno Anna tornò alla casa del fratello e alla sua scampanellata venne ad aprire la cognata. Le squisitezze verbali che si scambiarono le due donne infuriate non furono percepite dai vicini, ma quando la tonalità delle loro voce toccò i vertici della scala musicale cominciò la sparso per i casigliani che udirono cose che non è bello riprodurre. Le due signore, tirando in ballo alcuni dei più preziosi animali domestici, crearono uno stato d'animo che le spinse a passare dalle parole all'azione. Quando il marito riuscì a dividerle, la permanente delle due cognate non era più tale e i loro connotati avevano subito alcuni ritocchi non del tutto armonici.

Questi sono i futili motivi che hanno costretto Rosa Turletti e Anna Caruso a ricorrere, concordi, ai disinfettanti e ai cerotti del medico di guardia.

Orticelli

I giardini cittadini, un tempo sgargianti di fiori multicolori, sono ormai tutti coltivati utilmente; grandi piantagioni di patate dappertutto. Se non si pensasse alla necessità di tali coltivazioni, si direbbe quasi che, in certo qual modo, è il tramonto della poesia e di tutti i pensieri delicati che i fiori potevano ispirare.

Anche i balconi e i poggioli, una volta soffusi delle tinte delicate dei rossi degli anemoni e ravvivati dalle chiazze accese dei rosso dei gerani, sono stati adattati a colture meno ornamentali ma in compenso più utili. File di piccole ceste e di mazzetti, che parlano ancora elichette e dicitura che ricordano tempi passati, sono disposte razionalmente e verdeggiano di pianticelle di salsa, di rosmarino, di prezzemolo. Qualcuno addirittura ha seminato della tenera insalatina, e altri è riuscito a sistemarvi un paio di robuste piante di pomodoro.

(«D'accordo, non intendo farti la conserva... Ma pensare alla soddisfazione di mangiare un'insalata di pomodori del nostro... orto!»).

Altri orti sono apparsi frammezzo alle case, nei cortili, o addossati ai muri di cinta delle fabbriche della periferia: quistarei, pezzettino di terreno non altrimenti utilizzato viene dissodato, zappato, curato con amorevole costanza.

Operai e impiegati, terminata la loro giornata di lavoro, si rimboccano le maniche, e con gesti di persona addentro ai misteri dell'orto, danno mano ai ferri... del mestiere. Bisogna vedere con quanto alacrità e con quanta perizia, degne di un consumato agricoltore, questi improvvisati contadini lavorino di zappa e di badile.

I loro volti non sono bruciati dal sole, e le loro mani non sono indurite dai calli, ma tuttavia in quei momenti essi si sentono molto «rurali». Depositi gli arnesi, osservano con occhio critico il lavoro compiuto, e soddisfatti chiamano la moglie e i figlioletti, e magari anche i vicini di casa, a rimirare e discutere i progressi fatti.

Si contano le melanzane e i peperoni, e si constata che l'undicesimo pomodoro, quello della quarta fila, tocca per terra e minaccia di marcire: si progettano grandi innovazioni per quando sarà giunto il momento della semina, e intanto si pensa a godere i frutti del raccolto.

...l'altro nemico

Il destino ci ha confinati in un piccolo casello ferroviario sperduto nella campagna e scalfinello di un passaggio a livello fiancheggiante i lucidi binari. Pochi treni al giorno, qualche automobile, alcuni carri agricoli e radi passanti sono le cose estranee che circondano l'uomo, alla donna ed ai loro molti bimbi, tanto isolati che il mondo è ancor vivo. D'inverno mezzo metro di neve, d'estate un caldo da soffocare. Due chilometri per avere un po' di pane, quattro per bimbi che si recano alla scuola del villaggio più vicino. Poi, oltre il misero stipendio, un palmo di terreno coltivabile, due alberi da frutta, una pianta di vite. E l'ansiosa attesa, per settimane e settimane, contrarbati se un nuvolone s'avanza, indaffarati a tirar su secchi d'acqua ed innaffiare se la siccità minaccia il podere. Ecco l'esistenza di quella gente che abita i mille e più caselli ferroviari d'Italia. Gente che vive dimenticata da tutti. Coi suoi affetti e le sue rinunce.

Ma anche qui è passata la guerra. Ed oltre la guerra un altro nemico. Come sabato mattina a Villastellone. Il treno (c'era il segnale chiuso) si è fermato cinque, dieci minuti. Che sono bastati ai molti, troppi viaggiatori per scendere e servirsi sugli alberi. Anche di pere non ancora mature. Mentre la casellante, bandiera rotolata in mano, fissava come smarrita la triste scena. Non ha parlato. Non ha detto nulla, tanto non sarebbe stata ascoltata. Ma quando il treno è ripartito le sue guance erano rigate di lacrime. Mentre qualcuno rifiutava dal finestrino i frutti acerbi.

Arrestato per aver dato false generalità

Una pattuglia della Squadra Mobile fermava in questi giorni nei pressi di Rondissone quattro individui ai quali chiedeva le generalità; uno di essi, qualificatosi per Augusto Michetti fu Carlo, d'anni 39, abitante in via Pastrengo 22, destava sospetti negli agenti che, rilasciati gli altri tre, lo condussero alla Questura Centrale. Un preciso accertamento permetteva di constatare che il fermato aveva dato false generalità e che il suo vero nome era Augusto Riccardi fu Carlo, d'anni 35, nativo di Bra, abitante in corso Duca di Genova 3, impiegato. In attesa di stabilire i motivi per i quali il Riccardi si era dato un nuovo stato civile, è stato inviato alle carceri e denunciato per false dichiarazioni sulla identità personale, falso e uso di falso allo scopo di sfuggire alla cattura.

Gli ex-internati in Germania

Eccezionale documentario domenica, al «Corso»

Domenica, alle ore 10, a cura del Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà», al «Corso» si terrà la 1ª mattinata cinematografica.

Il programma centrale è costituito dal documentario sugli internati italiani in Germania, divenuti liberi lavoratori.

Altro documentario di eccezionale interesse sarà quello del titolo: «Un anno di esempio sulle città italiane», «Giappone, paese dell'eroica felicità» e «Passo d'addio», con le recentissime visioni dei fronti di guerra ed una serie di interessantissimi fotogrammi sulle nuove armi germaniche (compresa la V 1), completano il programma. I biglietti, posto unico L. 5, sono in vendita presso «La Stampa» e la «Stipel».

Tre individui e due valigie sospette

Il mattino del 19 corr., quattro vigili urbani in borghese, notavano in via Nizza angolo via Ariosto, tre individui vestiti dimessamente che recavano due valigie e il cui atteggiamento era alquanto sospetto. Fermatili, essi dichiaravano che le valigie contenevano farina. Invitati ad aprirle, buttarono violentemente le valigie nelle gambe degli agenti e poi fuggirono, riuscendo, malgrado l'inseguimento subito iniziato dai vigili, a rendersi irreperibili. Le due valigie, trasportate alla Squadra Mobile, contenevano i più svariati oggetti di vestiario, biancheria da letto e da tavola e maglieria. Esse sono depositate presso l'Ufficio del Capo della Squadra Mobile in attesa che si presentino i proprietari.

Un sequestro di pelli

Al proprietario del caffè Bernardi di via Mazzini 3, Alfredo Bernardi fu Giovanni, agenti della Squadra Mobile hanno sequestrato 31 pelli di vitello e 10 di vacchetta. Il Bernardi, per giustificare il possesso delle pelli, ha dichiarato che tempo fa, in Mombercelli, ove egli aveva trasportato diverse casse di liquori, veniva derubato di alcune di esse; indagini da lui condotte gli permettevano di individuare i ladri; avvicinatili, tentò di ottenere la restituzione delle casse, ma i ladri, gli consegnarono invece in cambio le pelli che ora sono state sequestrate. Chi ritenesse di essere il legittimo proprietario, poichè è presumibile che siano compendio di un furto, può presentarsi all'ufficio del Capo della Squadra Mobile.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 22 settembre alle ore 7,14; tramonta alle 19,24. La LUNA sorge alle 11,52; tramonta alle 20,4.

Domani 22, secondo giorno delle Tempora d'autunno.

L'OROSCOPO DEL 22. — Mattinata da scegliere per fare visite. Pomeriggio stanco che vi riserva ostacoli, ritardi, depressioni e preoccupazioni egoistiche. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 22. — Ss. Maurizio e compagni martiri della legione Tebea che vennero sacrificati nell'anno 286 a St. Moritz durante la persecuzione di Diocleziano per non aver voluto rinunciare alla fede cristiana. - San Tomaso da Villanova.

FUNZIONI DEL 22. — S. Secondo: ore 7 e 17 triduo alla Madonna della Salette. S. Maria delle Rose ore 7,30 e 8. Domenico ore 9 Messa e funzione in onore di S. Vincenzo Ferreri. Madonna de' la Pace: ore 7 e 17 novena titolare. S. Michele: novena titolare.

LOTTO — Ritardi dopo l'estrazione del 16 settembre: 45 da 113 estr., 21 da 102, 86 da 75, 9 da 66, 9 da 53, 10 da 60, 65 da 60, 44 da 49.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Giorno di nozze» Falconi, Gandusio, Campanini, Chellini. AMBROSIO: Un'inebriante notte di ballo. Marika Rökk, Z. Leander. Corso: Rivelazione con Gusti Huber, Christl Mardayn, E. Klopfer. AUGUSTUS: «Pattuglia d'amore». Supercinema: «Ti affido mia moglie» con Heinz Ruehmann (comico). NAZIONALE: «Vendetta d'amore». FERINO: «La colpa che uccide» con Fernando Soler. Apert. 10. DORIA: «L'ultima avventura». ALPI: «Zarah» Ise Miranda-Cenis. ASTI: 10 «Animali passi» Totò. Imperiale: «Donne misteriose». Frejus: Il Barone di Munchhausen con Hans Albers, F. Marian, e Vay. Adua: 13 donne a Riva Paradiso. Moderno: Processo a porte chiuse. Palermo: Superpotere, Del Poggio. OLIMPIA: «Non ti lascio più». MILANO: ap. 10 all'istituto. PO: Aria del continente, Musco. ROMANO: «Realtà romanzesca» e Compagnia Rivista Italiana. EXCELSIOR: «Morte infrangia». COLOSSEO: L'amore comincia così. ASTRA: «Eravamo sette sorelle». LUX: «Grandi Magazzini» Assia Noris, Vittorio De Sica, Rasato.

STATO CIVILE

20 settembre 1944

Nati 21 - Morti 6 - Matrimoni 7

Pratis Pinuccia, a. 31, da Sale Sicilian, meccanico, v. Vanchiglia 30 - Colombi Carlo, a. 60, da Dogliani, operaio, v. Pinelvarallo 10 - Pascucci Luigi, a. 54, da Torino, maresciallo E. F. R., Osp. Militare - Re Anna Paola m. Mussi, a. 23, da Cuneo, casalinga, Osp. Militare.

BORSE

Torino 21 settembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	116 —	116 —	Bal	1130	1140
Red.3½	128 20	137 50	Bem	305 —	305 —
» l. c.	128 20	137 75	Marelli	550 —	550 —
Red.3½	91 45	91 —	Fiat	1350	1350
» l. c.	91 65	91 10	Lanit.	200 —	185 —
Red.5%	99 65	99 30	Setigl.	2475	2475
» l. c.	99 75	99 95	Sab.	1150	1110
Red.5%	100 75	100 50	Lanel	450 —	464 —
» l. c.	101 —	100 75	Mont.	800 —	800 —
B. T.'45	100 30	100 90	Finsid	575 —	575 —
» '50 I	100 40	100 10	Ilva	800 —	800 —
» '50 II	100 45	100 12	Ansal.	305 —	315 —
» 51 I	100 35	100 —	Borg.	3750	3750
» 51 II	99 70	99 90	Tur.	2100	1000
»5% '49	100 90	100 90	Cotoa.	2000	2300
Ferr.3%	478 —	478 —	Pirel	313 —	313 —
Irl 4%	517 —	517 —	Cir	815 —	800 —
Elit.4%	517 —	517 —	Schiap	500 —	475 —
Irom.4%	815 —	816 —	Param.	1250	1250
Irl 4½%	710 —	710 —	Lepna	1500	1500
Tor.4%	314 —	316 —	Acia	145 —	145 —
+3%'32	317 —	316 —	Rum	338 —	338 —
+3%'37	316 —	316 —	Mon.c	1310	1325
B. Pass	685 20	685 20	Amiat	3000	3000
+3½%	576 —	576 —	Mon.A	823 —	820 —
Migl.	520 —	520 —	Anq.P.	1250	1250
+ 5%	545 —	545 —	Zucch.	880 —	880 —
A. Gen.	2500	2500	Unica	320 —	321 50
Medit.	9250	9250	Siam	300 —	300 —
Merid.	2800	2800	West.	1500	1500
S. A. I.	1220	1220	Olfari	580 —	580 —
Trenk.	835 —	835 —	Frigt.	700 —	700 —
Biella	3400	3400	Ralle	650 —	650 —
Italgas	98 —	98 30	Talco	1600	1600
Sip	1050	1080	Florio	385 —	385 —
Terni	830 —	830 —	Sitea	300 —	300 —
F. O. E.	605 —	605 —	Rinas.	1000	1000
Valdar	3600	3600	Bent. A	2920	2920
Mer. E	6500	6800	Cart. I.	850 —	850 —
Rada	830 —	830 —	Burgo	1700	1700
Vis	720 —	720 —	Fer. R.	1475	1470

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Giappone [illegible].

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.: Bertinetti Michele, commerciante. Crocchia Maria, sarta. Dellavalle Lorenzo, brigadiere. Gargarino Giacinta, ricamatrice. Nasone Fortunato, meccanico. Schiavo Maria, operaia. Germano Giuseppe, impiegato FF. SS. Panino Angela, impiegata. Ferrero Tommasino, impiegato. Cravero Iolanda, impiegata. Servetti Placido, impiegato. Rinero Pierina. Stefani Emilio, pilota aviatore. De Donno Wally.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.: Roncarolo Ivana, Michaletti Giuseppe, Giorgi Enrico, Vay Michele, Cagnasso Margherita, Dotti Giancarlo, Ferrua Mariolda, Nantuone Rinalda, Cravero Leonardo, Tonda Graziella, Rosani Roberto, Giorgi Franco, Charbonnier Davide, Pirola Piera, Aderso Rosalberta, Squillario Marisa, Mureno Margherita, Vallino Mariliana, Martini Eliana, Musso Silvio.

Investito da un automobile in via Alfieri angolo via XX Settembre, alle ore 12 di mercoledì scorso, il dottor prof. Bernardo Zagen fu Giuseppe, d'anni 34, abitante in via Filangeri 8, che era in motocicletta, ha riportato la distorsione del ginocchio sinistro. Al S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Gli ordini di
inserzioni di pubblicità
si ricevono provvisoriamente nel salone a pianterreno di
LA STAMPA„ in via Roma

CASA e VILLA adiacenze i [illegible] Re Umberto e Vinzaglio di qualunque importo. Acquisto anche sinistrate. Amministrazione, Barbaroux 4. Tel. 47-557. 3143

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti si ottengono oggi col nuovo metodo di cura e con l'apparecchio ideato dal prof. Brosch dell'Università di Vienna. Le Gastriti, l'Ulcera gastrica e duodenale, le Coliti, la Stitichezza cronica, le intossicazioni alimentari, l'Orticaria, Diverse, l'Isterismo, la Congestione epatica, ecc., guariscono radicalmente.

Chiedete informazioni della cura al Dott. Amedeo, Studio Medico Enteroclisener, Torino, corso Vinzaglio 2 - Visite 11-17. Tele-

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p.p.

ARTICOLI tecnici forniture industriali ferramenta utensileria ingrossi dettaglio cercasi capitalista formare combinazione. Ufficio, Ettore Ricci 10. Telef. 47-226. BOTTIGLIE vino acqua estale vende partita. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 108 F. IMPRESA costruzioni provvista materiali ricostruisce ripara fabbricati serramenti, eseguisce impianti idraulici [illegible]. Telef. 43-447, via Artisti 36. 60510 STOMERIA paraggi Porta Palazzo mezzo di trasporto proprio accetta lavori per terzi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 104 B. 16338 SERRAMENTI persiane avvolgibili pubblici costruisce attrezzata falegnameria. Telef. 83-017, via Artisti 36. 60510 SINISTRATI, avvicinandosi inverno provvedete riparazioni alloggi. Disponiamo falegnami muratori attrezzati. Scrivere U.P.I. Torino, casella 93 R. [illegible] TENDONI paravali mano ruote giornale. Rivolgersi Giovanni Secchi, corso Italo Balbo 150. 16340

2 ARTIGIANATO L. 1 per par.

BARONE, Stabilo 11, telefono 44-843, ripara, ricostruisce macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, interpellatele. FABBRO officina costruzioni riparazioni ogni genere parti in ferro. Preventivi a richiesta. Gustavo Doglia 61, tel. 22180

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE L. 2 per par.

OFFICINA meccanica stampaggio lamiera attrezzata cerca capitale 90.000 per lavorazione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 129 B. 16339

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI L. 2 per parola

ACQUISTO casa palazzina, con terreno possibilmente Gran Madre Sassi, pagamento pagando con [illegible] Assignano, reddito. Telef. [illegible]. 30467 ALLOGGI liberi tre quattro cinque sei camere più servizi vendo. Bernini, via Bertholet 30. 16438 ALLOGGIO signorile 5 camere accessori centrale piano 4.o vendo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 101 F. 60314 CASA sinistrata zona Crocetta vendesi 2.030.000. Scriv. U.P.I. Torino, casella 166 F. 60473 DINTORNI Rivoli vendo villetta 8 camere. Demandi, telefono 61-538. VENDESI casseggiato uso industriale 5000 mq. terreno scoperto. Turbina funzionante per 25 HP 60 Km. da Torino modica trattativa. Chiedesi, corso Costanzo Ciano 43. 60400 VENDO alloggi centrali tre vani camera servizi. UCAT, telefono 41-322. VIA Barbaroux 5, blocco cinque alloggi vendesi. Turinala telefono 53-613.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

CERCANSI due tre locali uso ufficio preferibilmente negozio. Telefono 46-041. IMPORTANTE società cerca ufficio appartamento uso ufficio 300 mq. circa possibilmente zona centrale. Scriv. dettagliando U.P.I. Torino, casella 175 F.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI L. 1,50 p.p.

ALLOGGETTO due tre camere, accessori, preferenza giardinetto, terrazza, collinare, semicentrale cercasi. Scrivere Armando Magni, piazza Crispi 36. Telefonare 21-571. 60506 CAMPIERESI quattro camere accessori via Cernaia tre quattro cinque via Roma, ottavo, massimo 1.o piano. Scriv. U.P.I. Torino, casella 133 B. CERCO quattro cinque camere ammobili 1.o 2.o piano, quadrato Porta Nuova piazza Castello anche sinistrato, coprire rilievo. Telefonare 51-447.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE L. 1 p.p.

CANTO. Impostazione voci, prepara esami. Brusa, corso Vittorio Emanuele 41.

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p.p.

DISTINTA signorina cerca camera mobiliata eventualmente pensione presso brava famiglia. Scriv. U.P.I. Torino, casella 74 M. 30451

16 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 1,50 per parola

CERCANSI impiegati impratichiti, stenografia Gabelsberger, Cuneo, Meschini, dattilografa, contabilità, corsi accelerati. Riduzione sinistrati. Scuola Moderna, via Garibaldi 6, tel. 53-060. CERCANSI giovanotti buon laboratorio rubbl. droghieri profumerie certificati elettricisti. Presentarsi San Secondo 7. 60533 CERCANSI subito sarte facile lavoro e calzolai. Forino, Artisti 25. CERCO distinta buona bella presenza ambiente magazzini vino, ordini, generi vari, bambina superiore 10 anni ambiente signorile serio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 72 H. DISEGNATORE progettista anziano lunga pratica officine meccanica seria cerca stabilimento postale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 54 H. 30451 FAMIGLIA residente alla tranquillità distante Torino trascorre commodità cerca persona serietà pratica cucina. Scriv. U.P.I. Torino, casella 82 H. 30457 LAVANDAIA per tutti i giorni cercasi. Via Saluzzo 10.

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

DISTINTA giovane signora pratica sartoria impiegherebbesi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 109 F. 60541 GIOVANE dattilografa stenografa contabile impiegherebbesi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 187 F. 60535 MANICURE ottime abile, pressure, accorrerebbesi negozio centrale. Scrivere U.P.I. Torino, casella 93 R. 30455

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p.p.

ABILISSIMA magliaia pellicciaia offresi ore pomeridiane 16-20. Traversa, corso d'Appello 6. 30477

15 VIAGGIATORI PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI L. 1 p. par.

AZIENDA vasta organizzazione Piemonte Lombardia Veneto assume rappresentante qualunque ramo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 140 F. 60534

18 ANNUNZI MATRIM. L. 2 p. p.

VEDOVA signore sufficientemente relazione trebbesi scopo matrimonio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 112 B. 16318

19 ANNUNZI VARI L. 1 per par.

ACQUISTIAMO a buoni prezzi libri arte storia letteratura varia intere biblioteche enciclopedie. Telefono 40-613. Persini Cernaia 38. 60577 BIGLIARDINI, piccoli biliardi, altre stalle, vendo Magni, piazza Crispi 36. CAMERA letto grande. Rusticò vende parte via Amerigo Vespucci 57. CERCASI carrettella per laboratori occasione. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 105 F. CERCO da privato oggetti artistici antichi. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 73 H. CESSAZIONE commercio liquido camere pranzo buffet letti studi cucine armadi stoffe attrezzi. L'occasionissima, Borgo Dora 25, telefono 20-696. 60543 CONTENZIONISSIME matrimoniali Rinascimento, Barocco piemontese, Cinesi, via S. Tommaso 6. 16477 DENTISTICO superarredo poltrona Trull vendonsi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 75 R. 32260 FRANCOBOLLI privato dettaglia a privati collezione Decroli. Rilievi esemplari perfetti. Scriv. U.P.I. Torino, casella 182 B. 16082 FUCILE canna Lepre-Leale nuovo vendo. Beri, corso Italo Balbo 117. MOBILI negozio stile antichi, chincaglierie, guardaroba, chincaglieria, cucinanti. Portineria, C. Vittorio 78. 30479 MOBILI vasto assortimento ditta Bertini 8, Torino, angolo Francesco Assisi. OCCASIONE. Privato vende camera letto noce massiccio Rinascimento, salotto, salone, quadri autore. Pellicola. Principe Tommaso 30. 60533 OCCASIONE vendo matrimoniale Barocco sala pranzo rustica. Avvi 4 (Frajre). PANTENZA privato vende biancheria pelliccia, scrivania, ripostigliere vario. Telefono 30-990. 16447 POLTRONCINE lusinghe moderne imbottite autoera quaranta vendo Magni, piazza Crispi 30. 60533 RADIO marca cinque valvole acquisterei. Specificare. Scriv. U.P.I. Torino, casella 137 R. 16336 RADIO tre quattro valvole acquisto, telefono 61-300, Torino. 60532 REMINGTON ottime vendo Magni Armando, piazza Crispi 36, telef. 21-571. STREPITOSA liquidazione, tailleurs, pregevoli assortimento pellicce lussuosissime, modernissime, altre eleganissime magnifiche 4000 cadauna. Ancora organizzazione, Rag. Milano, Giovene 24. 60414 VENDESI matrimoniale noce, pelliccia arredo, tavolini ferro marmo, cornice acero, armadi, banco, sedie, terracotta, letti ferro, reti, materassi, cucina 800, abbonamenti. Albertina 77. Telef. 16419 VENDESI pelliccia persiano nuovo marrone modello. Sforzata, Mode, Re Umberto 97. 30169 VENDO nuovo studio Rinascimento, lusso, corso Costanzo Ciano 41. 30140 VENDONSI quattro vasi bellissimi. Telefonare 33-147. 16431

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI L. 2 per par.

ACQUISTEREI telaio e ponte Alt (1933) Autoapoll, via Gustavo Doglia 30. AUTOTRASPORTI grossi alimentari ovunque città provincia. Bessoni 23. 60575. 16369 COSTRUZIONE motorini bicicli applicazioni vostra bicicletta. Maestri 10, Cinisio. 16114

16) LA PIGRIZIA non introduca decisioni di prima ispirazione quando, nella pace domestica, non s'ha altro da fare.
Ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani